



E' iniziata ieri la campagna di somministrazione dei vaccini anticovid nella Scuola di polizia penitenziaria di Cairo

Arriva la vaccinazione anche a Cairo

Il sindaco: ogni giorno 300 iniezioni

Alla scuola penitenziaria ieri immunizzati medici liberi professionisti e anziani over 80
La struttura durante la prima ondata aveva ospitato i pazienti in “dimissioni protette”

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

Ieri al via la campagna vaccinale anticovid alla Scuola di polizia penitenziaria di Cairo. La scuola è infatti uno dei quattro hub primari della provincia, insieme al Palacrociere di Savona, la tensostruttura di Campolau ad Albenga e l'auditorium Santa Caterina di Finalborgo.

A Cairo le vaccinazioni si effettueranno il primo, terzo e quarto martedì del mese. Ieri mattina è toccato ai medici liberi professionisti e, ad iniziare dalle 13, agli over 80. Commenta il sindaco, Paolo Lambertini: «Per la prima giornata sono previste 150-160 vaccinazioni, poi si andrà avanti con una media di circa 300 vaccinazioni a turno. Sono previste otto date, ma potrebbero aumentare in caso di necessità».

Del resto non è la prima volta che la Scuola di Polizia Penitenziaria fa la sua parte nella lotta al Covid: all'inizio della pandemia aveva messo a disposizione della Protezione civile regionale la palazzina ex dormitorio che era stata trasformata in un area per le dimissioni protette che aveva ospitato una ventina di pazienti.

Ieri si è iniziato con i vaccini. Tra gli anziani in coda un po' di apprensione, ma soprattutto la speranza che con il vaccino si possa tornare ad una vita normale o quasi. Sono arrivati alla spicciolata, ligi alle disposizioni e agli appuntamenti, qualcuno accompagnato, altri coraggiosamente da soli. Si entrava dal cancello di via XXV Aprile, dove c'è il controllo dei documenti – rispetto ad altre



Il sindaco Paolo Lambertini

strutture qui i controlli sono ancora più puntuali essendo zona militare – poi, superata la portineria si poteva proseguire a piedi o in auto. La Palestra è sulla sinistra rispetto la piazza d'armi centrale. Una volta disbrigati gli adempimenti burocratici, ed eseguita l'anamnesi, si fa il vaccino. Poi un'atte-

sa di una quindicina di minuti, per precauzione, e si può tornare a casa. Il direttore della Scuola, il generale di Brigata Giuseppe Zito: «Gli spazi non ci mancano e siamo riusciti a predisporre un percorso in tutta sicurezza. Abbiamo ribadito che continueremo ad essere disponibili finché ce ne sarà bisogno, domeniche comprese se fosse necessario».

Una disponibilità che potrebbe essere utile anche ai medici di famiglia per la seconda fase, quando saranno chiamati a vaccinare con l'Astrazeneca gli assistiti dai 18 ai 65 anni. Il dottor Amatore Morando: «Approfittando della presenza del direttore dell'Asl2, Prioli, e della dottoressa Virna Frumento, abbiamo affrontato l'argomento, convenendo che la palestra della Scuola sareb-

be la soluzione migliore anche per quanto ci riguarda. Io e il mio staff siamo disponibili ad iniziare appena ci sarà disponibilità dei vaccini, con l'obiettivo di fare più vaccinazioni possibili nel minor tempo». L'attenzione verso il Covid è massima anche in Val Bormida dove, ad aumentare l'apprensione, anche le notizie su piccoli focolai in alcune aziende del territorio. Una buona notizia arriva dalla Vetreria Etrusca di Altare: dopo alcuni casi accertati l'azienda si era attivata con una prima campagna di monitoraggio con tamponi rapidi che aveva fatto salire il conto a 25 positivi da inizio anno. Ieri la seconda campagna che «ha dato ottimi risultati, con nessun positivo nei primi 89 tamponi eseguiti». —